

Auguri, dott. De Mita Quanta fatica per quella laurea

MICHELE CIAFARDINI

Il consiglio di facoltà di economia e commercio dell'Università «D'Annunzio» di Pescara ha deciso di laureare «honoris causa» l'on. Ciriaco De Mita.

Questi non parla e incassa il «cadeau». Dai giornali locali si apprende che in consiglio di facoltà si è discusso per oltre tre ore sulla opportunità di questa deliberazione e sulle motivazioni scientifiche e culturali della stessa.

Si apprende che non sono mancati interventi preoccupati di una lettura «politica» della decisione.

Alla fine si è raggiunta l'unanimità. Sempre attendendo alle cronache, l'unico merito scientifico attribuito all'on. De Mita è un libretto, edito da Bompiani e adottato dall'università, che raccoglie sotto l'altisonante titolo «Politica e Istituzioni nell'età repubblicana» le lezioni tenute anni fa a Pescara per contratto dallo stesso De Mita, chiamato a questo incarico dal prof. Di Giandomenico, titolare della cattedra di Diritto privato.

Secondo alcuni professori della facoltà, queste lezioni non sarebbero neppure autonome e originali, in quanto succedono a uno studio più ampio del senatore Ruffilli, il consigliere del presidente assassinato dalle Brigate rosse.

Una specie di «Bignami» insomma! Lo stesso professor Hernandez, direttore dell'Istituto di Studi giuridici, indicato come «sponsor» dell'operazione «laurea a De Mita», non è per nulla privo di esaltazioni scientifiche del ricordato libro, unico supporto della laurea.

Ecco, comunque, un «collage» di dichiarazioni e motivazioni pronunciate dagli autorevoli proponenti la laurea: «Il riconoscimento viene conferito ad una persona che, in questo momento, rappresenta il governo, non un partito».

«Se la facoltà ha offerto a De Mita un contratto di insegnamento, non vedo perché adesso non dovrebbe dargli una laurea».

«Non è l'università che si sottometta alla politica, ma è l'università che prevale sul fatto politico».

«Uno studio in cui si enucleano delle tesi discutibili, ma che nelle sue linee essenziali rappresenta un vero e proprio programma di legislatura che il presidente sta tentando di realizzare».

Come si può constatare, la scientificità trionfa e la politica non c'entra!

Ma la motivazione più «scientifica» è senza dubbio quella del preside della facoltà: «Ha sempre agito in coerenza con la sua visione delle istituzioni».

Una specie di premio di fedeltà! Quanto ai dubbi che si tratti di una maldestra «capitolo benevolente» verso il presidente in una fase di difficoltà dell'università, neanche a parlarne.

Si tratta di un riconoscimento del tutto scientifico e «disinteressato». Parola del prof. Di Giandomenico, l'uomo che chiamò De Mita a Pescara e - guarda caso - consigliere regionale e segretario regionale della Dc in Molise.

Sono solo strumentali, quindi, le critiche che pure ci sono state e le prese di posizione di quei deputati che, «un po' per cella, un po' per non morire», hanno rivolto una interrogazione allo stesso presidente del Consiglio per chiedere «se non giudichi un provvedimento di tal genere la manifestazione patologica di quella sindrome che Tacito definiva «libido adsentandi», ossia servilismo».

Qualche osservazione amara in questa atmosfera di commedia va, però, fatta.

In una sede, l'università, che - lo dice la parola stessa - è la sede dei valori universali, che dovrebbe essere la palestra dell'autonomia, del pluralismo, della scienza, nessuna voce alla fine si è levata a dire quello che in tanti pensano.

Sanno tutti che una laurea così conquistata non porta niente di più a De Mita.

E allora: «Cui prodest?» Una amara riflessione autocritica deve pure essere fatta da tutta la sinistra, quella politica e quella intellettuale, quella di governo e quella di opposizione.

Le armi della ragione, della cultura e del buon senso sono state tenute nei foderi di fronte ad una operazione di «regime».

E intanto, mentre il capogruppo dc alla Regione in un comunicato «laude» alla grande prova di autonomia e dignità del corpo docente della facoltà, fuori dei confini della pigra provincia certamente si dice con la sottile ironia del pescarese Flaiano: «La situazione è grave, ma non seria».

Auguri, dott. De Mita!

E' oggi assai diffusa una tendenza alla valorizzazione culturale degli spot quasi che la specificità artistica del loro messaggio potesse farne dimenticare il movente

Pubblicità, un mito borghese

Caro direttore, l'articolo di Renato Nicolini pubblicato giorni or sono suggerisce alcune considerazioni sul tema della pubblicità e della sua funzione all'interno dell'attuale sistema dei media. Viene proposta la tesi, ormai ampiamente divulgata, dell'esistenza di un vero e proprio «specifico pubblicitario», che darebbe allo spot piena dignità espressiva, tanto da proporlo come oggetto autonomo, fuori dalla fastidiosa interruzione dei film, come ha spiritosamente proposto una trasmissione della Rete Rai.

Ora, dando per scontato che alcune volte gli spot sono meglio dei film che interrompono e che non si può che auspicare una tv nella quale spot e altri generi siano finalmente distinti, non rimane sempre da definire

con accettabile chiarezza che cosa sono in fondo quelle interruzioni? Che valore, che interpretazione d'arne?

Su questo tema si è diffusa negli anni 80 una tendenza alla valorizzazione dello spot, quasi che la scoperta artistica del messaggio pubblicitario riuscisse a far dimenticare il «sordido» motivo, la merce, per il quale viene prodotto. Dalle condanne e dalle severità del decennio precedente si è passati alla dichiarata ammirazione per il «creativo», in quanto chi meglio di lui, così leggero e risolto, può rappresentare l'«esprit» dei nostri anni?

Se si ha voglia di andare oltre e si vuole dare una risposta, sia pure non esauriente, alle domande precedenti, non si può evitare di cogliere la mistificazione che, sotto l'egida di una ben più articolata operazione culturale-politica, viene portata avanti a proposito della pubblicità. Di nuovo in realtà non c'è nulla, i linguaggi e le tecniche sono desunti dal cine-

ma e dalla letteratura, una delle forme più usate è la citazione e le stesse evidenti esigenze temporali e di utilità spesso rendono il messaggio banale nelle immagini se non razzista o involontariamente ridicolo nell'azione e nel testo (vedi pubblicità di liquori, profumi, sigarette).

D'altra parte il messaggio pubblicitario parte da un principio classico dell'arte occidentale, che è quello di rendere la fantasia realtà, o meglio dare all'immaginario nello stesso tempo la garanzia del reale e denunciare la falsità (R. Barthes): in questo modo, la pubblicità si caratterizza come mito borghese per eccellenza, pienamente in grado di affermare come universali i valori che rappresenta.

Paolo Allegrezza, Roma

I reni artificiali ci sarebbero ma non ci sono gli infermieri...

Signor direttore, sono uno di coloro che sono soggetti ad essere dializzati per vivere. Con altre persone, sto per essere trasferito in un altro centro dialisi dal momento che all'ospedale di San Michele ci sono, si, dei reni artificiali disponibili ma l'organico degli infermieri è troppo ridotto per farli funzionare.

E mai possibile che con tutti i disoccupati che ci sono in giro non si possono trovare dieci infermieri?

Ognuno di noi ha diritto di essere curato e assistito - secondo quanto dice la Costituzione - senza essere sbalottato da un luogo all'altro come un sacco postale.

In uno Stato che i politici, al governo e non, vantano essere tra i più industrializzati del mondo, come si può calpestarlo così il più importante dei diritti umani, quello della salute?

Roberto Mangianali, Samassi (Cagliari)

«Troviamo giusto ricordarlo insieme...»

Cara Unità, dieci anni fa, stroncato da un male improvviso, se ne andava Piero Lapiccioli. Noi, giovani democristiani di allora, degli anni Sessanta e Settanta, lo abbiamo conosciuto in occasioni e in momenti diversi. Qualcuno nel 1969, quando Piero si ritrovò a dover coordinare una disastrosissima federazione giovanile comunista romana.

Qualcun altro negli anni successivi, al quarto piano di via dei Frontani, dove c'era la direzione della Fgci, o al quinto, dove si faceva «Nuova generazione». Altri ancora più tardi, a Budapest, dove Piero fu presidente della Federazione

mondiale della gioventù democratica.

Tutti gli volemmo egualmente bene. E tutti, in situazioni così diverse, imparammo ad amare, con l'intelligenza sottile, l'ironia e la dolcezza. Tanto le apprezzammo che, quella sera di dicembre, quando sapemmo della sua morte, ognuno di noi, con il dolore per la perdita del compagno e dell'amico, provò la sensazione che anche un pezzo della sua giovinezza se ne fosse andato. E che adesso, dieci anni dopo e dopo che le nostre strade, in alcuni casi, si sono separate, non solo lo ricordiamo con malinconia e affetto, ma troviamo giusto ricordarlo insieme. E su queste colonne.

Federigo Argentieri, Gianfranco Borghini, Giampiero Borghini, Amos Cecchi, Antonello Faloni, Giuliano Ferrara, Paolo Franchi, Marco Giusti, Renzo Imbeni, Nanni Magnolini, Bruno Marasà, Ernesto Ottone, Valerio Veltroni, Roberto Vizzzi.

Paolo Tenti, anche per Alessandra Del Prete, Cattolica (Forlì)

Quella tessera ha un valore (riduzioni) solo all'estero?

Caro direttore, domenica 11 settembre mi trovavo non a caso a Bologna per visitare la mostra dedicata a Guido Reni (situata nel cuore dell'Ateneo). Spinto da interessi personali ma, diciamo pure, anche professionali (ricordo per chi non lo sapesse che esiste un insegnamento «fondamentale» nel corso di laurea in Lettere moderne, che va sotto il nome di «Storia dell'arte medievale e moderna») mi sono messo in fila per l'acquisto del biglietto di ingresso quando, ormai giunto di fronte alla cassa, ho letto incredulo: biglietto intero L. 10.000; ridotto meno di 14 anni e militari (ai sensi dell'art. 20 del Dpr 640/72) L. 8000; ridotto soci (Coop) L. 8000.

E gli studenti? Semplice la risposta: non vi è alcun tipo di riduzione né sul biglietto d'entrata né sul costo dei servizi che talvolta coronano più o meno felicemente tali mostre. Quanto ai testi in vendita non

ELLEKAPPA



ne parliamo: cifre come al solito da capogiro, e per gli studenti non esistono riduzioni.

Questo è il rito che pressoché costantemente si compie in Italia in musei, mostre e non ultime nelle librerie. Nel 1988 occorre forse ricordare che non solo i «figli di papà» desiderano arricchirsi culturalmente?

Pare che la «Tessera di riconoscimento» rilasciata allo studente insieme al libretto universitario abbia un senso ed un valore solo all'estero, dove si hanno riduzioni pressoché su tutto.

Chi chiamo in causa è innanzitutto lo Stato (che non riconosce la figura dello studente) e di riflesso esse editrici ed Atenei.

Magnifico Rettore di Bologna, il suo Ateneo sarà riconosciuto in tutto il mondo, ma come studente non so proprio che farmene di un tale onore quando è qui in Italia che matura e prende corpo la mia formazione culturale; ed è qui in Italia che mi rendo amaramente conto di non trovare alcuna forma di riconoscimento.

Paolo Tenti, anche per Alessandra Del Prete, Cattolica (Forlì)

«Affidare quei compiti ad agenti più preparati»

Spettabile redazione, quello che segue è il resoconto di un'esperienza da me vissuta in Alto Adige, territorio citato, di norma, solamente per gli episodi di terrorismo irredentista. La cornice in cui si svolgono i fatti è la Val Venosta, al centro della quale sorge Silandro.

L'attività principale dei venostani è la produzione di mele, cosa che comporta una grande richiesta di braccianti nel periodo della raccolta, dagli inizi di settembre fin quasi a metà novembre. Sono ormai centinaia i giovani, provenienti da tutto il mondo, che approfittano di questa possibilità per guadagnare un po' di soldi. Il rapporto tra questi ultimi e la popolazione locale (totalmente di lingua tedesca, salvo rare eccezioni) è fondato sul rispetto reciproco nonché sullo scambio di opinioni ed

esperienze di vita. Anche l'ospitalità e il trattamento non scontentano quasi mai nessuno e, praticamente, si vive per tutto il periodo della raccolta nella casa del contadino ospitante, mangiando allo stesso tavolo e dormendo sotto lo stesso tetto.

Una situazione buona, insomma, se non fosse per la costante, ossessiva azione repressiva attuata dai carabinieri locali. A Silandro ho potuto constatare nei fatti cosa significhi militarizzazione del territorio: girano per le strade fermando di continuo chi, secondo loro, ha un aspetto o atteggiamenti «irregolari». E i metodi non sono certo dei più democratici: intimidazioni, insulti e minacce del tutto gratuiti e ingiustificati, sono la norma.

Martedì 8 novembre è avvenuto l'episodio più grave cui ho potuto in parte assistere: cinque raccoglitori, quattro marocchini ed uno spagnolo, che si erano recati in centro durante la pausa per il pranzo, venivano spettacolarmente bloccati e portati in caserma per i «soliti accertamenti». Io, gli altri ragazzi e la famiglia ospitante stavamo mangiando in sala da pranzo quando, in flagranza di violazione di domici-

lio, un agente entrava in casa e ordinava a tutti gli stranieri di seguirlo in caserma, chiedendo ripetutamente «se non ci fossero altri negri in giro» al padrone di casa, del quale si prendeva pure gioco.

Risultato della «retata»: tre inglesi e un'australiana immediatamente rilasciati; i marocchini e lo spagnolo accompagnati in questura a Bolzano dove ricevevano un foglio di via motivato dalla mancanza di permesso di soggiorno. Nel pomeriggio, poi, gli indesiderati venivano riportati in casa del contadino per mangiare e ritirare le proprie cose, piantonati da un carabinieri in borghese, anch'essi in aperta violazione di domicilio.

Ma se la situazione, per i giovani che chiedono semplicemente di lavorare e stare bene insieme, assume aspetti sconcertanti, per i ragazzi sudirolesi che non si identificano nella formula «casa-lavoro-chiesa», si presenta in forme molto più gravi: per loro, infatti, qualcuno ha decretato una specie di coprifuoco (con pressanti «inviti» ad andare a letto attorno alle mezzanotte), pesanti insulti, soprattutto per le ragazze, ritrattato per le ragazze, ritiro immotivato di documenti, diffamazioni presso le famiglie e perfino botte.

Sappiamo tutti quali sono i problemi politici e sociali che travagliano il Sudtirolo, sappiamo anche quali loschi signorini aguzzino in queste acque agitate, raccogliendo consensi, come i fascisti del Msi, e alienandosi dal contesto sociale come gli anacronistici bombaroli. Non sarebbe quindi il caso di affidare il compito di far rispettare la legge a uomini quantomeno più preparati che, perlopiù, non si adoperano a gettare benzina sul fuoco, al riparo dell'impunità di cui gode chi vesta una divisa?

Mauro Basalini, Caprino (Bergamo)

«Il mio compito è scortarla; non è mio dovere spingerla...»

Signor direttore, viaggio volentieri anche se, da anni, sono su una sedia a rotelle. Viaggio volentieri, dicevo, da sola e con i mezzi pubblici non per un vezzo di sentirmi «normale» ma perché questi miei *tour*, e non solo per diletto, mi mettono a contatto con la gente: conosco e faccio conoscere.

Così giorni fa, per tornare dalla Riviera, prendo il pullman che traversa le montagne e mi riporta a casa, o quasi, perché ad Arezzo per Montevarchi, dove abito, devo cambiare mezzo di trasporto e prendere il treno.

L'autista, gentilissimo, mi rassicura ed arriva perfino a fermare il pullman proprio davanti alla stazione di Arezzo. Vorrei ringraziarlo ancora, prima di salutarci, ma è gentile e discreto e se ne va sorridendo, lasciandomi alla biglietteria.

Il più è fatto, penso. E mentre faccio il biglietto chiedo se, per favore, si può avvertire la Polizia ferroviaria perché mi accompagni al binario giusto. Al poliziotto che arriva subito dopo spiego la cosa e tutto sembra filare liscio. Senonché, visto che il mio accompagnatore non spinge la sedia ma mi cammina al fianco, gentilmente chiedo: «Per favore, può spingermi?». E mi sento rispondere: «Il mio compito è di scortarla fino al binario giusto; non è mio dovere spingerla. Eppoi lei ha le

braccia, può farlo da sola...». Rimango stordita un attimo. La prima cosa che mi viene da dire è: «Certo, se fossi focomelica sarebbe costretto», ma la ringrazio, non voglio fare dell'ironia di dubbio gusto. E paziente spiego che le mie braccia non sono forti come sembrano e che ho bisogno ancora della sua forza e della sua gentilezza, superando l'impasse del vademecum dei compiti addetti.

Paola Negri, Montevarchi (Arezzo)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

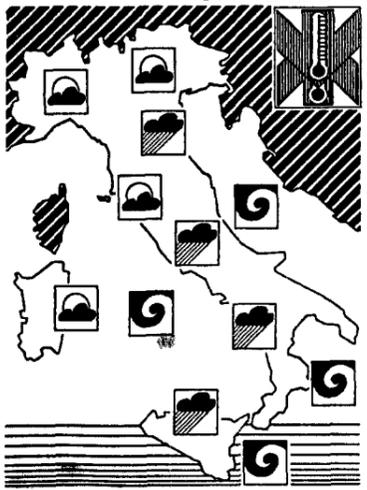
Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Marco Ferrando a nome dell'Esecutivo nazionale dei Cobas-scuola, Savona; Renzo Butazzi, Sesto S. Giovanni; Romano Pezzi, Mantova; Romano Morgantini, Livorno; Paolo Puliti, Firenze; Stefano Bigli, Genova; Anna Marchi, Rimini; Luca Martinelli, Ronco; Marcello Liboni, Dro; Ercole Ippolito, Milano; Michele Magglio, Deliceto; avv. Vincenzo Giglio, Milano; Luciano Bareggi, Milano; Luigi Bonandini, Laveo; Paolo e Rosaria di Roma.

Diego Bigli, Parma; Rita Piana, Genova-Mignano; Rosa Palumbo, Caviano; Cesare Di Giovanni, Fara Filiorum Petri; Dalmaio Visentini, Milano; Giancarlo Alonzo, Pineto; Dicitasse docenti della scuola elementare «Gambardo» di Torino (aderiscono all'iniziativa dei colleghi del liceo scientifico «Galileo Ferraris» che hanno inviato al ministro della Pubblica Istruzione una lettera sul problema della sovvenzione pubblica alla scuola privata).

Cesare Malagnini, Roma (in una lunga e articolata lettera, scrive: «Per lungo tempo, nel nostro giornale, ha avuto credito una versione piuttosto ottimistica della realtà algerina, vista come potenzialmente - o, magari, compiutamente - progressista. Le carnicine degli scorsi giorni, la «repressione ferrea» denunciata da Ben Bella, le sparatorie sui giovani presunti bersaglio e uccisi a colpi di mitraglia, parlano chiaro e disolvono, se ancora esiste, un mito, quello del «valore progressivo»; ai nostri giorni, del regime erede della Rivoluzione algerina»); Elvio Tempia «Gim», Biella (in una lunga e interessante nota sul documento della Fgci, tra l'altro scrive: «L'apporto dei giovani all'impegno politico è determinante. Per andare avanti verso questa prospettiva bisognerà combattere aspre battaglie, anche in noi stessi, lotte dure, e per queste battaglie ci vuole il «coraggio di essere giovani»»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: freddo intenso e maltempo insistono su tutta la fascia adriatica e ionica compreso il relativo tratto appenninico e sulle regioni meridionali. È questo il risultato della persistenza di un energico convogliamento di aria fredda che investe la nostra penisola attraverso i quadranti orientali. L'aria fredda contrasta con aria calda ed umida convogliata dalla depressione il cui minimo valore è localizzato sul Mediterraneo orientale. La temperatura si mantiene rigida su tutte le regioni italiane ma in particolare su quelle località esposte direttamente al flusso freddo proveniente da levante.

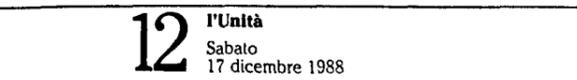
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali alternanza di annuvolamenti e scharife. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità e successive nevicite sull'arco alpino, specie il settore orientale. Formazioni di nebbia riducono la visibilità sulla pianura Padana. Tempo variabile anche sul Golfoigure e sulla fascia tirrenica centrale. Sulle regioni adriatiche e ioniche e su quelle meridionali cielo generalmente nuvoloso con nevicite sulle zone appenniniche e localmente anche in pianura.

VENTI: moderati o forti provenienti dai quadranti orientali.

MARI: tutti mossi; molto mossi o agitati il medio-basso Adriatico e lo Ionio.

DOMANI: aumento della nuvolosità e successive nevicite sull'arco alpino, specie il settore orientale. Lungo la fascia adriatica e ionica e sulle regioni meridionali il tempo sarà ancora caratterizzato da prevalenza di nuvolosità e basse temperature. Sulla fascia tirrenica centrale inizialmente variabilità ma durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: la probabile estensione di una fascia depressionaria dall'Europa centrale verso l'Italia potrebbe modificare l'assetto del tempo soprattutto con una nuova circolazione di massa d'aria che, a differenza di quelle attuali, potrebbero provenire dalle latitudini atlantiche. La realizzazione di questa ipotesi porterebbe come conseguenza più importante ad un allentamento della morsa del freddo.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-6 5	L'Aquila	-6 -4
Verona	-2 6	Roma Urbe	-2 4
Trieste	0 3	Roma Fiumicino	-3 5
Venezia	-3 4	Campobasso	-7 -5
Milano	-2 5	Bari	1 4
Torino	1 2	Napoli	-3 1
Cuneo	-1 0	Potenza	-8 -5
Genova	4 11	S. Maria Leuca	0 3
Bologna	-3 5	Reggio Calabria	0 7
Firenze	-2 5	Messina	2 7
Pisa	-1 7	Palermo	4 8
Ancona	2 4	Catania	1 8
Perugia	-3 -1	Alghero	5 7
Pescara	-1 4	Cagliari	6 10

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6 7	Londra	7 10
Atene	4 7	Madrid	-3 8
Berlino	-5 3	Mosca	-7 -7
Bruxelles	6 9	New York	2 9
Copenaghen	-2 2	Parigi	6 9
Ginevra	-2 8	Stoccolma	1 3
Helsinki	-6 0	Varsavia	-6 2
Lisbona	4 12	Vienna	-3 2

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI
Programmi di oggi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle ore 12 e dalle 15 alle 18,30.
Ore 7,30: rassegna stampa con Carmen Bertolazzi.
Ore 10,00: Francia 1979 cronaca della rivoluzione. In occasione del libro pubblicato da l'Unità, ne discutono F. Pittocco e C. Ricchini.
Il Pci e le questioni internazionali Domenica 16 dicembre alle ore 10,00 filo diretto con A. Rubbi della Direzione.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88,55/94,250; La Spezia 87,500/105,200; Milano 91; Novara 91,350; Cuneo 87,600/87,750/96,700; Lecce 87,900; Padova 107,750; Rovigo 96,850; Reggio Emilia 96,250; Imola 103,350/107; Modena 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105,700; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 96,600/105,700; Massa Carrara 102,550; Perugia 100,700/99,900/99,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 108,900; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97,105,550; Rieti 99,800; Pescara (C) 95,800; Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,600; Lecce 105,300; Bari 87,600; Ferrara 105,700; Latina, Frosinone 105,550; Viterbo 96,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 95,800/97,400; Trento, Rovereto 103/93; Alessandria, Asti 90,950.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796639